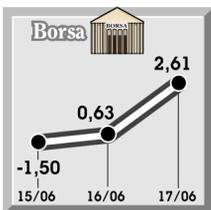


Imprenditoria femminile parte il 3° bando

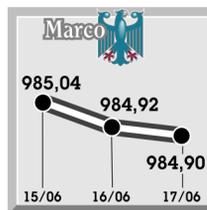
Si apriranno l'1 luglio i termini per la presentazione delle domande relative alla per l'imprenditorialità femminile. Parte così il III bando annuale di concorso, ma i risultati ottenuti finora - sottolinea il ministero per le Pari Opportunità - vanno «ben al di là delle previsioni».



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.386 +1,91
MIBTEL	23.531 +2,61
MIB 30	34.673 +2,91
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TES ABB	+2,54
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-0,56
TITOLO MIGLIORE	
CIRIO W	+11,54

TITOLO PEGGIORE		WCTBKMIB3OP24MZ9	
			-9,57
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			5,02
6 MESI			4,80
1 ANNO			4,52
CAMBI			
DOLLARO	1.757,36		-15,00
MARCO	984,90		-0,02
YEN	12,689		+0,41

STERLINA	2.915,46		-3,26
FRANCO FR.	293,77		+0,02
FRANCO SV.	1.183,01		+1,04
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			+0,76
AZIONARI ESTERI			-0,17
BILANCIATI ITALIANI			+0,31
BILANCIATI ESTERI			-0,41
OBBLIGAZ. ITALIANI			-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI			-0,27



Picenne «Terzo gestore proposta vincente»

Il consiglio di amministrazione di Picenne «ha preso atto dell'esito della gara per il terzo gestore e rimane in attesa di conoscere le valutazioni formulate dall'advisor». Picenne ritiene l'offerta presentata «strategicamente e operativamente vincente».

Telefonata fra i due leader, ora le politiche economiche del Giappone sono sotto lo stretto controllo del G7

Asia, grande rimonta di yen e Borse Funziona l'accordo Clinton-Hashimoto

Anche Piazza Affari recupera: +2,6%. Ottimismo a Wall Street

È il giorno della rimonta. Sotto la spinta di un accordo nel G7 e, soprattutto, tra Clinton e il premier giapponese Hashimoto. Lo yen ha «scalato» in modo spettacolare in tutti i mercati asiatici trascinando con sé le Borse asiatiche ad eccezione di quella di Tokyo travolta dal fallimento di una importante banca. E così, via via, l'effetto domino questa volta ha agito al contrario spargendo i suoi benefici effetti sulle Borse mondiali, Wall Street compresa. Con successivi interventi, la Federal Reserve ha venduto dollari e acquistato yen. Ciò ha fatto risalire la divisa giapponese a quota 141 da quota 146 sul dollaro. Le Borse asiatiche hanno sostenuto la grande operazione di recupero immediatamente. Si va dal risultato di Hong Kong (6,3%) e di Seul (8,5%) ai risultati attorno al 5% e sotto di Singapore, Kuala Lumpur e Jakarta.

La gran parte delle divise asiatiche è scatta verso l'alto ad eccezione di quella indonesiana. In Europa le Borse si sono risvegliate subito con un buon sostegno. L'indice Mibtel di Piazzaffari ha chiuso con un +2,61%, Francoforte ha chiuso a +2,11%, Bruxelles a 1,37%, Londra a 1,80%, Parigi a 1,98%, Zurigo a 2,35%. Infine Wall Street che ha superato in apertura il 2,5% di rialzo. Il segnale dall'America è stato dato quando si è saputo che il parlamento giapponese ha dato il via libera definitivo alla manovra del governo che dovrebbe rendere operativo il piano di rilancio dell'economia. In realtà è bastato che il segretario al Tesoro Usa Rubin dicesse che gli Stati Uniti «sono molto preoccupati del ribasso dello yen perché i mercati cambiassero opinione. Le parole di Rubin sono state subito interpretate come un sostegno esplicito del-

le banche centrali del G7 all'operazione salvataggio (anche la Banca d'Inghilterra e la Bundesbank sarebbero intervenute sui mercati vendendo dollari). È presto per parlare di un'inversione di tendenza, anche se le dimensioni del ribasso (fino a 5 yen in trenta ore, pari al 3,5%) sono molto forti. Per pochi minuti lo yen si è anche portato sotto quota 140, a quota 139-138. Secondo fonti londinesi la Federal Reserve avrebbe venduto circa 3 miliardi di dollari e dovrebbe intervenire ulteriormente per spingere il dollaro a 135 yen.

Si tratta del primo intervento della dal 1992 ed è la prima volta dal 1995 che il governo americano «ordina» un'azione sul mercato dei cambi. Si può usare questo termine perché la telefonata tra Clinton e Hashimoto è avvenuta prima dell'intervento sui mercati. A scanso di

equivoci, sono stati proprio i due massimi leader a rendere esplicito l'accordo tra Usa e Giappone. Il premier giapponese ha dichiarato che lui e Clinton sono «molto felici di constatare che Stati Uniti e Giappone hanno collaborato sui mercati valutari per sostenere un'operazione stabile e forte». Hashimoto ha aggiunto che una ripresa dell'economia giapponese è «urgentemente necessaria, faremo ogni sforzo per ristrutturare il nostro sistema bancario, per raggiungere sufficienti livelli di domanda interna e per aprire e liberalizzare il nostro mercato. È questo un particolare di vitale importanza per il Giappone, per la ripresa dei Paesi asiatici, colpiti dalla crisi finanziaria e per l'intera economia mondiale». Anche Clinton ha dichiarato davanti ai giornalisti la grande intesa tra i due paesi dopo i giorni del gelo. «Abbiamo offerto il

nostro sostegno allo yen - ha detto dopo che il presidente Hashimoto si è impegnato a operare una «aggressiva» riforma del sistema finanziario giapponese e a mettere in cantiere altre misure economiche». Il presidente americano ha detto che «il Giappone è molto importante per tutto il mondo, e soprattutto per gli Stati Uniti, anche per il buon esito degli sforzi che stiamo facendo per sostenere la ripresa economica dell'Asia».

La Casa Bianca manderà nei prossimi giorni in Giappone il vice-ministro del tesoro Lawrence Summers insieme al presidente della Fed di New York, McDonough. Sabato a Tokyo si riuniranno i viceministri delle finanze del G7 per esaminare la situazione dei mercati e definire risposte adeguate. Adesso le politiche economiche del Giappone sono sotto lo stretto controllo del G7.

Svolta per l'Associazione bancaria

Maurizio Sella presidente dell'Abi È giunta al termine l'era Tancredi Bianchi

ROMA. Maurizio Sella è il nuovo presidente dell'Abi, in sostituzione di Tancredi Bianchi che lascia la guida dell'associazione bancaria. Lo hanno confermato fonti bancarie al termine del Comitato esecutivo.

La designazione di Maurizio Sella alla presidenza dell'Abi è stata ufficializzata dai tre saggi del Comitato esecutivo dell'associazione ed è stata comunicata dal presidente Tancredi Bianchi. Lo stesso Bianchi, il neopresidente in pectore Sella e il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra, hanno dato la notizia ai giornalisti nel corso di un brevissimo colloquio. Sella sarà nominato, a tutti gli effetti, il 24 giugno. La procedura prevede che dopo l'assemblea pubblica annuale dell'associazione si riunisca un'assemblea riservata per l'approvazione del bilancio e l'elezione del nuovo consiglio composto da 94 banchieri più il vecchio presidente.

Successivamente sarà il consiglio a riunirsi per la prima volta e a nominare sia il Comitato esecutivo, sia il nuovo presidente. Maurizio Sella, amministratore delegato della Banca Sella, è attualmente vicepresidente dell'Abi insieme a Sandro Molinari e Giorgio Zanotto. La designazione di Sella è passata per acclamazione al comitato esecutivo odierno che era presente quasi al completo (sono trenta i banchieri che vi partecipano). La scelta di Sella è stata presentata dai tre saggi al Comitato come indicazione unanime.

Le consultazioni per il nuovo presidente dell'Abi sono durate all'incirca due mesi e la decisione odierna tiene conto - ha spiegato Zadra - delle modifiche intervenute nel sistema del credito italiano. Maurizio Sella, che si insedierà dunque ufficialmente la prossima settimana, resterà in carica per due anni, fino al 2000.

Romiti lascia la «cassaforte» degli Agnelli

ROMA. Cesare Romiti ha rassegnato le dimissioni da socio accomandatario della Giovanni Agnelli e C., la cassaforte della famiglia Agnelli che detiene l'82,6% del capitale ordinario dell'Iri. L'uscita di Romiti era prevista, dopo l'annuncio che il 22 giugno prossimo avrebbe concluso il suo mandato di presidente della Fiat. È stata ufficializzata oggi, al termine del consiglio di amministrazione dell'Accomandita, con una nota nella quale si precisa che le dimissioni risalgono al 13 maggio scorso. Ora i soci accomandatari rimangono cinque: l'avvocato Giovanni Agnelli, presidente, il fratello Umberto, vicepresidente, Carlo Camerana, Gian Luigi Gabetti e Gabriele Galateri di Genola.

Il presidente Pippo Ranci: «L'assenza di concorrenza ha prodotto distorsioni»

Authority sull'energia: «Gas e elettricità in Italia le tariffe sono molto alte»

Bersani: le bollette per gli utenti ancora meno care

ROMA. Le tariffe elettriche e del gas italiano non vanno: sono troppo alte rispetto a molti altri Paesi, presentano distorsioni e disparità ingiustificate e hanno un peso fiscale tra i più elevati in Europa. La denuncia arriva dal presidente dell'Autorità energetica Pippo Ranci nel corso della prima assemblea annuale dell'organismo nato poco più di un anno fa e che ha, tra i suoi compiti principali, proprio la revisione tariffaria. Tariffe a parte, Ranci punta anche il dito sulla «marcata differenza territoriale nell'affidabilità e nella caratteristica qualitativa dei servizi, nella continuità del servizio elettrico e nelle condizioni di fornitura del gas». È una delle maggiori distorsioni, per Ranci, è da ricercare nella «presenza dominante delle imprese pubbliche: una caratteristica che se da un lato ha garantito negli ultimi quarant'anni la fornitura del servizio non ha mancato di creare disconomie e posizioni di rendita». Parlando in particolare del gas Ranci ha

quindi ricordato che «le imprese dell'Eni sono ancora riconosciute portatrici di interessi pubblici. L'eccessiva frammentazione della distribuzione - ha detto - e l'esistenza di situazioni differenziate determina soluzioni non vantaggiose per l'utenza». La ricetta dunque è per Ranci la concorrenza e la liberalizzazione ma «a condizione che sia garantito l'accesso al mercato in condizioni di equità».

Il presidente dell'Authority parlando di liberalizzazione non dimentica però che si tratta di due settori in via di privatizzazione e tiene a precisare che «laddove si privatizza si deve evitare che esistano ancora rilevanti poteri monopolistici: la creazione di un mercato concorrenziale si presenterebbe infatti più difficile e gli interventi per conseguirlo determinerebbero contrasti più forti e palesti». Tornando alle tariffe Ranci ha poi ricordato il percorso che sta compiendo l'Authority in vista della ristrutturazione che porterà a nuove bollette già



Pippo Ranci Farinacci/Ansa

dal gennaio del prossimo anno. L'Authority punta infatti a creare un sistema tariffario basato sul principio del «più consumi meno paghi» e ad offrire agli utenti una serie di opportunità di scelta sul modello di quanto già og-

gi avviene per i telefoni cellulari. Secondo le prime anticipazioni, inoltre, sarà mantenuta una «fascia sociale» individuata sulla base del «ricicmetro».

Un consenso a metà per Pippo Ranci arriva da Chicco Testa. Il presidente dell'Enel infatti condivide solo l'affermazione che nella bolletta ci siano troppe tasse, ma non è d'accordo che le tariffe elettriche siano salate. Al termine della relazione di Ranci, Testa ha infatti detto che «le tariffe per l'energia elettrica in Italia non sono tra le più alte. Ma ci sono troppe tasse».

Per il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, c'è invece ancora molta strada da fare nel processo di liberalizzazione e privatizzazione del settore energetico italiano ma, grazie alle iniziative adottate negli ultimi due anni, c'è stata una riduzione delle tariffe e «senza aspettarsi miracoli» ci potranno essere nei prossimi anni ulteriori benefici per gli utenti.

Comit, Cda rinviato al 6 luglio In Borsa le azioni volano (+8,5%)

MILANO. Nuova riunione del cda della Comit per il 6 luglio, anche per il varo della «stock option» per top managers, dirigenti e quadri direttivi e per le delibere legate alla riforma Draghi. E via libera alle operazioni di aumento di capitale che si renderanno necessarie nel gruppo Sudameris per l'acquisizione in Brasile del Banco America do Sul. Sono le principali decisioni rese note dopo la riunione del comitato esecutivo della Banca commerciale. Gli effetti della maratona-Telecom sono giunti anche in piazza della Scala dove era previsto oggi un doppio vertice, molto atteso negli ambienti finanziari e bancari italiani. L'assenza di Gianfranco Gubbi, vice presidente della banca, nonché vice presidente-amministratore delegato del suo maggior azionista (il gruppo Generali) ha subito tolto sapore alle aspettative del mercato per i chiarimenti sui destini della Comit. Gutty, bloccato nell'interminabile assemblea di Torino, perché consigliere-azionista anche di Telecom, aveva sostenuto il progetto di fusione tra la Comit e la Banca di Roma, al quale si era da sempre opposto il presidente Luigi Fausti. Nella comunicazione ufficiale rimangono solo i dati, positivi, dei primi cinque mesi (utile lordo di gestione per la capogruppo di 761 miliardi, in aumento del 10,4% e un «roe» ritoccato al rialzo, fino a raggiungere il 10% già nel '98 contro una precedente stima al 2000, quando invece si potrà ottenere - è il nuovo target - il 16%), il via libera alle operazioni in America Latina. Di conseguenza, ultimi prezzi ai massimi in Piazza Affari. In chiusura le Comit ordinarie sono state scambiate a 10.600 lire, in rialzo dell'8,56%, dopo una volata fino a 10.650.

E intanto la Ue multa il Monopolio dei tabacchi per abuso di posizione dominante

Le «Ms» private, addio fumo di Stato

Oggi il decreto delegato del Consiglio dei ministri. In mano al Fisco resteranno invece le lotterie.

ROMA. Addio «fumo» di Stato. Le Ms, ma anche i sigari Toscani, diventano privati mentre rimarranno al fisco le attività legate alla passione che gli italiani hanno per il gioco. È questo l'effetto del decreto delegato che oggi arriva in Consiglio dei Ministri per il varo definitivo e che, utilizzando le possibilità della legge Bassanini, trasforma l'attuale amministrazione autonoma dei Monopoli prima in ente pubblico economico e poi in Società per azioni. Il processo è finalizzato alla privatizzazione della società («non esiste nessuna ragione perché l'attività industriale dei monopoli venga ulteriormente svolta dallo Stato», è stato più volte spiegato dalle finanze) e prevede tempi di realizzazione leggermente più lunghi di quelli inizialmente fissati dalla bozza del decreto: ora al massimo entro 33 mesi, sei in più di quelli precedentemente prospettati, i monopoli diventeranno una (o più) società per azioni. La privatizzazione, che prevede specifiche tutele per i dipendenti, riguarderà solo le attività «industriali»

svolte dai Monopoli, nei settori del sale e del tabacco. Rimarrà alle Finanze invece la gestione delle lotterie (che impegna circa 800 persone). Una specifica quota della Spa sarà riservata all'«azionariato diffuso» e l'ipotesi più accreditata è che le azioni possano essere cedute e soggetti interessati alla filiera del tabacco; dai produttori agricoli ai tabaccai.

In attesa della trasformazione in Spa l'ente Tabacchi sarà guidato da un consiglio di amministrazione che dovrà mettere a punto un piano di ristrutturazione industriale. Sono poi previste norme di tutela per i dipendenti: dai prepensionamenti al fondo di previdenza fino al diritto al rientro nell'amministrazione pubblica. Il ricorso alla Bassanini, che ha consentito di superare con un iter rapido l'empasse che aveva caratterizzato altri analoghi provvedimenti, è stato comunque fatto con gradualità. La trasformazione in spa, infatti, avrebbe potuto essere ancora più rapida. Il passaggio intermedio in ente pubblico economico è stato deciso

soprattutto per le caratteristiche dell'azienda che conta 9.500 dipendenti e fattura 30 mila miliardi, dei quali 17 mila miliardi sono rappresentati da imposte incassate dal Fisco. Per i dipendenti, comunque, le ipotesi sul tappeto sono differenziate a seconda dei casi: circa 7-800 rimarranno alle Finanze con il settore che gestisce i giochi mentre gli esuberanti (che potranno usufruire dei meccanismi di prepensionamento previsti anche per le banche) potrebbero riguardare una quota di 1.500 lavoratori.

Ma proprio sui tabacchi in via di privatizzazione è caduta ieri la tegola della Ue. La Commissione europea ha infatti inflitto all'amministrazione italiana del Monopolo tabacchi una multa di sei milioni di euro (quasi 12 miliardi di lire) per «abuso di posizione dominante». Lo ha annunciato un portavoce dell'Esecutivo comunitario. Il portavoce ha detto che la Commissione ha deciso la multa poiché l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato «ha imposto per lungo tempo ai produttori esteri contrat-

ti di distribuzione che prevedono numerose clausole restrittive che limitano gravemente il loro accesso al mercato». La multa è stata inflitta in base all'articolo 86 dei Trattati di Roma che tutelano la libera concorrenza e puniscono l'abuso di posizione dominante. La decisione fa seguito a una lunga inchiesta della Commissione, avviata nella primavera dello scorso anno su denuncia di alcuni produttori stranieri di sigarette. Secondo le norme comunitarie, la multa avrebbe potuto raggiungere il dieci per cento del fatturato dai Monopoli.

La Commissione ha ingiunto all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato di «porre termine alle infrazioni ancora in corso» della normativa comunitaria e di «astenersi dal continuare o reiterare i comportamenti abusivi» per i quali è stata inflitta la multa. Il portavoce di Bruxelles ha ancora notato che i Monopoli «sottopongono le sigarette estere a esigenze di presentazione e di controllo che non sono giustificati».

Guerra con Malpensa: mozione della maggioranza alla Camera

Fiumicino, punto a favore

Negli scali romani 2 milioni e mezzo di passeggeri virtualmente spostati a Milano.

arci

COME IN TUTTA EUROPA L'OBIEZIONE È UN DIRITTO DI COSCIENZA DEL CITTADINO

L'ARCI esprime soddisfazione per l'approvazione definitiva della nuova legge per l'obiezione di coscienza

IL SERVIZIO CIVILE viene valorizzato come risorsa per la società e opportunità per i giovani

L'ARCI chiede adesso al Parlamento di approvare velocemente la legge sul SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

ARCI Servizio Civile